

Iniziative culturali all'epoca di Carlo Magno

Carlo Magno sapeva parlare in latino, sapeva leggere e sapeva scrivere la propria firma. Il latino in quell'epoca non era una lingua classica come oggi ma era un modo per comunicare con popoli stranieri, era una lingua "franca", cioè una lingua libera, com'è oggi l'inglese (tra il 1700 e il 1800 era il francese). Chi sapeva latino poteva parlare con tutte le persone che avessero la cultura. Il giuramento di Strasburgo fu fatto in latino, francese antico e tedesco antico, perché il giuramento del fratello valesse per tutti i soldati dell'altro fratello (ognuno dei due fratelli giura in latino, nella sua lingua e in quella dell'altro fratello). Rappresenta uno dei primi esempi di documenti linguistici in quelle lingue (l'italiano antico vi entrò molti anni dopo). [Prima iscrizione in italiano è un notaio che interroga un contadino per una terra contesa tra il proprietario privato e il monastero di San Benedetto. Dato che la risposta del contadino fu data in "volgare" il notaio, pur avendo fatto e registrato la domanda in latino, scrive la risposta in volgare].

I popoli parlavano invece le lingue volgari (inglese antico ecc.) in Italia però il latino si protrae più a lungo degli altri luoghi, per ragioni storiche, ma era ormai un latino medievale.

Carlo Magno non era un intellettuale di per sé ma aveva capito o comunque comprendeva bene il valore della cultura (il valore della cultura non è sganciato da quello del denaro perché chi è più colto ha maggiore possibilità di arricchirsi).

Carlo Magno riteneva necessario che i suoi funzionari fossero colti, per poter tenere i conti dello stato, redigere documenti ecc. era una necessità utilitaristica della cultura. Allo stesso tempo però Carlo Magno aveva anche un interesse istintivo per la cultura (ad esempio per la poesia). Nella sua epoca non si sviluppò una grande poesia ma sostanzialmente si posero le basi per lo sviluppo futuro della poesia (e di tutta la società).

Le scuole in epoca carolina erano gestite dai vescovi perciò furono dette "scuole cattedrali" (dalla sedia del vescovo, detta cattedra), da lì derivò il nome del tavolo del docente.

La cultura carolingia è esclusiva degli ecclesiastici, dei chierici, i laici in genere non erano colti. Vi è uno stretto legame tra "trono e altare" perché era Carlo Magno a nominare i vescovi, avendo quindi un controllo diretto che non era ben visto dal Papa (ma il patto contro i longobardi e i bizantini lo obbligava ad accettare questa ingerenza). La lotta per le investiture caratterizzerà tutto l'alto medioevo e parte del basso.

La cappella palatina, ad Aquisgrana (che non era la capitale ma era la città prediletta da Carlo Magno) era stata fatta costruire nel palazzo di Carlo Magno.

Scrittura e miniatura in epoca carolingia

Nacque la scrittura minuscola carolina, I caratteri onciali erano cioè tutti maiuscoli e arrotondati, vi era molta difficoltà nella lettura dei testi antichi perché erano ricchi di abbreviazioni (per ragioni di spazio). Nacque quindi la scrittura minuscola carolina, nelle scuole che avevano sede nei vescovati. Fu utilizzata nelle pubbliche amministrazioni per gli atti ufficiali, essendo così esportata obbligatoriamente in tutto l'impero. Venne utilizzata per tutto il medioevo (praticamente fino all'invenzione della stampa). Le miniature avevano dei disegni molto complessi e artistici.